

**Prezzi d'Abbonamento**

**Padova (in domicilio)**

Un anno . . . . L. 10.—  
 Sei mesi . . . . > 6.50  
 Tre mesi . . . . > 4.50

**Per il Regno**

Un anno . . . . L. 10.—  
 Sei mesi . . . . > 11.—  
 Tre mesi . . . . > 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

**I pagamenti si fanno anticipati.**

# Il Bacchiglione

**Corriere Veneto**

*Gutta cavat lapidem*

**Prezzi delle inserzioni**

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.  
 In quarta pagina Cent. 30 h linea.  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

**Pagamenti anticipati**

**Direzione ed Amministrazione**  
 Via Pozzo Dipinto N. 3838 A

**I manoscritti non si restituiscono**

In Padova Cent. 5

Arretrate Cent. 10

Padova 6 Settembre

**Lettere Romane**

**UN PASSO INDIETRO**

Dopo la nota della *Norddeutsche*, che minacciava la Francia — quasi ché questa avesse provocato in qualsiasi maniera la Germania — lo stesso giornale, che s'ispira al gabinetto di Bismarck, fattosi lemme lemme, sconfessa ora ogni idea bellicosa nella Germania e ammonisce la Francia a rispettare il trattato di Francoforte, che toglieva l'Alsazia e la Lorena.

L'ora, adunque, di piombare sulla Francia e annientarla per sempre, non è, secondo il cancelliere di ferro, ancora venuta.

È timore, o è abilità? Sia l'una o l'altro che abbia determinato la Germania a fare un passo indietro, certo è che non si conquide, con tanta facilità, una nazione di quasi 40 milioni d'anime, decisa a difendere fino allo estremo la sua libertà, la sua integrità, il suo onore.

Un milione di soldati — e tanti ne avrebbe la Francia in caso di guerra — bene armati, disciplinati, con una santa causa per cui combattere, è un'osso un po' duro anche pei denti di un Molke.

Cosa si vuole? La democrazia, che combattè la Francia imperiale, non divide l'odio cieco ed ingiusto, onde i nostri eroi del trasformismo gratificano la Francia repubblicana.

Malgrado Tunisi e Marsiglia — ingiurie che attirò sul capo dell'Italia la inettitudine dei suoi governanti — noi proviamo per la Francia quel sentimento che ci desta il debole sopraffatto dalla violenza e dalla prepotenza.

Nel 1883, come nel 1793, una coalizione reazionaria tenta soffocare una repubblica. La tattica però è cambiata. Allora si ardi assalirla di fronte; adesso si cerca di indebolirla, isolandola. La forza brutale ha anch'essa le sue ipocrisie.

E poi non si può negare che la Francia viva e lavori cogli occhi volti ad un'alto ideale, quell'ideale senza di cui una nazione immiserisce nella gora del materialismo: l'ideale della rinvicita.

L'altr'ieri ancora un giornale della nostra alleata, l'Austria, avvertiva il mondo che l'Italia era entrata nella triplice alleanza, senza promessa di compenso alcuno, nemmeno quello di quattro rupi del Trentino.

Se così è, la nostra furberia sarebbe eguale alla nostra impotenza, e noi non saremmo venuti al mondo che per mostrare a quale bassezza sieno giunti i concittadini di Garibaldi e di Mazzini.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 5 settembre.

Alle volte, pare incredibile, provo degli scrupoli a raccogliere certe notizie che circolano senza alcun sospetto. Mi entrano per un orecchio ed esco per l'altro, lasciando immutate le mie idee; e schiccherò poi queste povere cartelle come se fossi nel mondo della luna. Non ho il pensiero di scusarmi, vorrei soltanto persuadere il cortese lettore che queste continue chiacchiere..... romane sono tali e quali le chiacchiere di ogni altro cantuccio, e che questo eterno dire disdire, novantanove volte sopra cento, secca ad un povero corrispondente; io poi me ne cruccio.

C'è della gente ingenua che si appassiona alla politica, ed è capace di prendersi una arrabbiatura perché S. E. Depretis non è venuto a Roma nella settimana decorsa come era stato affermato, e non andrà più a Torino come lo avevarò strombazzato.

Vedete, queste due notizie, otto giorni fa non ci sarebbe stato gaianuomo capace di metterle in dubbio; oggi invece la metà dei giornali affermano asciutamente che il Consiglio dei ministri non avrà luogo, e che il presidente del Consiglio si è tappato a Stradella. Infatti a che venire qui per prendersi dei grattacapi, ed andare a Torino per mettere le basi del trasformismo, se sarebbe un fabbricare sulla sabbia?

Ma a queste due notizie che avevano credito due settimane addietro non si può dire loro: le bugie hanno le gambe corte! Delle miglia ne hanno fatte parecchie, e se hanno rincasato bruscamente significa soltanto che, come già dissi giorni sono, una ventata alpina a loro recise le gambe. Eppoi ogni fiore ha la sua stagione; e chissà che la rosa del trasformismo nel tiepore della Camera si riappa, e ricompariscano le pallide tinte azzurrine e rosee.

Un'altra notizia di quindici giorni fa, ma che pienamente venne confermata, è la pubblicazione della lettera dell'onor. Bonghi sopra « Leone XIII e la storia ». Ma avrete già sott'occhio i brani più salienti; la stampa ha sbocconcillati alle turbe quei settemila pani e settemila pesci, ed a quest'ora i centomila lettori hanno tutti la loro briccola.

Mi permetto poche parole. Mentre i dotti ecclesiastici e laici si occupano della lotta di sua santità Pecci e dell'onorevole Bonghi, il grosso della gente batte le mani al signor Bacci che col suo *Fra Bohno* ha strappata una pagina ai volumi dei processi degli Untori. Una pagina di quei volumi, che nel riordinamento delle biblioteche ecclesiastiche, andarono smarriti. L'onor. Bonghi si rallegra che il Papa abbia in animo di fondare un istituto storico, e dire che proprio ai bei tempi del suo ministero accaddero per difetto di sorveglianza e dizione quei fatti di competenza del... tribunale.

Qui in Roma c'erano documenti preziosi ed i dotti laici avrebbero potuto, senza gli archivi del Vaticano, scrivere la storia, non del Pontificato, ma della sua... questura, che è tutt'uno.

Quelle brave persone degli Untori avranno ben legato l'asino dove voleva il padrone. Accade anche adesso così: le guardie di pubblica sicurezza sentono il trasformismo, e guardano a chi tiene la bacchetta, ed i frati di una volta dovevano bene bruciare gli eretici per comando dei papi.

O'è la morale però anche nella lunga lettera dell'onor. Bonghi, come c'è in quella del Papa. Il Pontefice si umanizza, si accosta a ciò che il mondo sente pure di avere di bene, e la sua influenza è diretta a mettere la pace tra le classi della società, togliere i contrasti, gli attriti. E questa una nuova forza, ma che deve farsi sentire con nuovi mezzi.

L'onor. Bonghi chiude scrivendo: « Se è Vicario di Dio, guardi in Dio: in lui, come aquila del sole, affisi lo sguardo: allora questa città degli uomini gli si manifesterà qual'è in effetto, e sarà in grado di esercitare sovra essa un'azione degna di Dio. »

Ma questo platonismo non è cosa umana e sarebbe un pretendere troppo da gente che, per secoli e secoli, abbrustolì tanti utopisti proclamatori della libertà di pensiero, dell'unità della patria, e della dignità di cittadino. Credo averlo detto molti mesi addietro: il padre Pecci fu il precursore della conciliazione, il papa Pecci si atteggiò a Cristo, e l'onor. Bonghi minaccia di diventare il S. Paolo della... conciliazione.

Mi dicono, con una certa serietà, che S. E. Depretis sarà a Roma fra due... settimane, e che tiene in tasca... il movimento dei prefetti. Invece S. E. Mancini ritornerebbe dall'oggi al domani per pochi giorni allo scopo di... evadere alcune pratiche ingrossate.

È stata pubblicata la relazione della Giunta d'inchiesta sulla condizione dei lavoratori nell'Agro Romano. In essa si invoca vivamente di migliorare le condizioni igieniche dei campagnuoli, tanto dimenticati.

La vertenza Rochefort, tra il grosso della gente, non ha poi prodotto la viva impressione che si sospetterebbe dal broscio sollevato dalla stampa. Si comprende che la politica guasta alquanto. Il telegramma di protesta del generale garibaldino Bordone tiene da solo... bordone.

*Essesse.*

I « trasformisti » e i « trasformati » sono maledettamente in collera perchè il buon senso italiano sa bene distinguere fra il Rochefort e la Francia!

La *Rassegna*, organo degli austriaci d'Italia, stampa queste scempie parole:

« Se vogliamo dare una risposta solenne ai Francesi del genere di Rochefort, che ancora parlano di gratitudine, inauguriamo subito a Milano il monumento a Napoleone III. »

La lingua batte dove il dente duole. I nostri moderati non odiano già la politica francese, ma la repubblica francese.

Una repubblica infatti che si permette di vivere e di prosperare, è un orrore tale da non potersi assolutamente tollerare.

Oh! se in Francia ci fosse un imperatore, o anche un re, allora si che i nostri buoni moderati andrebbero in brodo di giuggiole; e sarebbero lieti di piegare la schiena, come l'hanno piegata davanti a Napoleone III!

**Notizie Italiane**

Tutta la stampa di Roma, meno *Rassegna* e *Fanfulla*, deplorano la deliberazione precipitosa del Comitato per Ischia.

La sottoscrizione aperta da Fazzari in favore dei poveri di Parigi ha fatto fiasco.

Furono raccolte 5275 lire — delle quali 5 mille sono del Fazzari e le altre 275 del personale di direzione del *Fanfulla*.

Il *Giornale* pubblica sul passato degli individui condannati a domicilio coatto nell'isola d'Ischia, i quali meglio si distinsero nel soccorrere le vittime di Casamicciola. Il governo intende accordare la grazia ai più meritevoli.

Dalla statistica pubblicata risulta che nel mese di luglio la somma depositata presso le Casse di Risparmio in Italia aumentò di 5 milioni.

La somma totale ascende oggi ad un milione e 94 mila lire.

Alla cassa della Banca Nazionale, sede Roma, si verificò una sottrazione di diecimila lire. Si constatò pure che ne sono autori due impiegati. Il Consiglio di reggenza ne ordinò l'immediata espulsione.

Sabato da Genova partirono per Livorno settecento Genovesi, rappresentanti di varie associazioni politiche e umanitarie.

Domenica mattina, da Livorno si recheranno a Pisa per deporre una corona sul monumento a Giuseppe Mazzini.

**Notizie Estere**

Assicurasi che Chambord nel suo testamento lasciò 400 mila franchi a favore dell'obolo di San Pietro allo scopo di perpetuare il tributo annuale da lui pagato sino al giorno della sua morte.

L'*Union* (ultra-legittimista) e l'*Univers* (ultra-clericale) pubblicano la decisione dei realisti che riconoscono qual capo della casa di Francia il conte di Parigi senza commenti.

Telegrafano da Zagabria che avverranno nuovi disordini a Gross Goriza, a Moravec e Samobor dove il popolo voleva gli si consegnassero gli stemmi dalle iscrizioni ungheresi.

**Corriere Veneto**

Dall'Esposizione Provinciale di Udine

IMPRESSIONI

Checchè dicano i pessimisti e i clericali, gli è un fatto notevolissimo nella storia del pensiero italiano l'osservare quell'immane potenza di sviluppo intellettuale e morale, per cui la nostra gran patria latina va insensibilmente ottenendo uno dei primi posti fra le nazioni. Da vent'anni infatti, ci pare che un generale risveglio di fatti e d'idee sia venuto a scambussolare e riordinare la macchina del frolo popolo nostro, attossicato non morto, nell'ozio che la tirannide gli concedeva. Non troppe cose è vero; ma lo splendissimo esito dell'Esposizione di Torino e Milano dovrebbe renderci conscii di ciò che possiamo e dobbiamo fare, dovrebbe insegnarci chiaramente dove stia il segreto della nostra forza, donde possiamo attingere, non colle utonie, ai sereni orizzonti della forza e della felicità universale. Qualcuno dice che si comincia ad avere la mania delle Esposizioni, ma benedetta per bacco questa mania la quale serve a diradare l'ignoranza e l'errore. Le mostre pullulano, per così dire, in ogni borgata; le commissioni, i comitati, le giurie *ad hoc*, rizzano baracca per ogni cantone, ma intanto l'operaio aspira una vita tutta nuova, l'attività si rideda, il progresso va innanzi a gran passi.

Chi si sarebbe immaginato or sono dieci anni, che Udine anch'essa avrebbe dovuto avere la sua Esposizione Provinciale, poco dopo quella di Milano? Eppure la è così. Non ostante le guerricciolate di campanile, i rifiuti del Municipio, l'indifferenza del Governo, si è riusciti ad ottenere non qualche cosa, ma molto, contro ogni aspettativa. L'antico e sfruttato adagio di — volere è potere — si è verificato almeno sta volta per la nostra Camera di Commercio che, con cura veramente indefessa, riuscì ad ottenere una delle più belle mostre provinciali di quest'ultimi anni. L'impianto solo dei locali, era impresa da non pigliarsi a gabbo, pure con dispendio non troppo grave e sfruttando il palazzo delle scuole si ebbe un fabbricato che, se dal lato artistico lascia qualche cosa a desiderare, da quello economico ed utilitario supera di gran lunga la comune credenza. Omai tutti sono contenti, le solite voci dei soliti don Marzii, vengono dimenticate tra il disprezzo della folla, che accorre a leggere ed interpretare questo gran libro dell'industria a cui ben pochi non posero mano. Se non temessi di annoiarvi, o gentili lettrici, vorrei anzi condurvi, in ispirito già s'intende, a fare una piccola corsa per le sale e i corridoi del palazzo in questione. È forse la residenza d'Aladino? Oh tutt'altro, mia cara Sheherazade, i tempi nol permettono, ossia nol permettono a chi si trova povero in canna: i nababbi soltanto... Eh via! che tristi pensieri! Quando si hanno davanti gli ori dei patriarchi d'Aquileia, i diamanti degli abati di Maniago, i salteri e gli antifonari alluminati chi sa mai da quale fra Guaberto del 1200, non sono permesse di tali divagazioni. Ci vuole un po' di filosofia a questo mondo. Vivi e lascia vivere. Questa è la morale della favola. Già lo sanno bene gl'industriali, anche quelli di Udine, tant'è vero che rassegnati e pacifici se la sono intesi a meravi-



glia: si che tu puoi vedere accosto l'un l'altro, oggetti, agli antipodi mica del buon senso, ma delle convinzioni che rappresentano. Accanto agli orologi del Grossi, le bilancie dello Schiavi, i violini di non so chi, le macchine da cucire dello Zannoni, tutte belle cose, ma, che disoneste altrimenti avrebbero prodotto effetto. Però: *de minimis non curat praetor*: tant'è vero che si possono saltar via gli apparati farmaceutici e medici Fabris e Mazzuttini, per farmarsi un po' più nella sala dei monoliti e dell'epoca preistorica. Corbezzoli!

Eh! dico così *proforma*. Stia pur sicura, signorina, che le piramidi a dispetto del colera non si sono ancor mosse; in compenso... lei può bearsi la vista nella serena contemplazione delle bianche cere... e dei saponi. Toh! il consumo del sapone non è forse il termometro della civiltà dei popoli? Tanto meglio, perchè, vede, i fratelli Aleasi possono offrirgliene un intero capitale in grandi e piccole masse. Grazie... troppa roba; ma i mammoth, i macrocefali, i megateri, i mastodonti? *Nom de Dieu!* Mi vuole condurre nelle caverne del Kentucky o nei sotterranei del Verne? Eppure m'avevo promesso... Ah capisco! L'epoca preistorica le ha dato le vertigini. Ora se stiamo al Figuiet ed ai naturalisti in massa, a quei tempi gli uomini non si vestivano tutti di pelli? Sicuro, sicurissimo. Ebbene si serva; i Contarini di Udine e i Tavoschi di Tolmezzo, quando i suoi denari facciano la parlatina d'uso, faranno tornare per lei l'età dei trogloditi. Oh! ma essi almeno non avevano bisogno del calcolatore e delle sue noticine. Basta! andiamoci a consolare nella sala degli oggetti di tintoria e selleria: ma no, passiamo oltre; le raccomando però a sgravio di coscienza, la stamparia del Lastruzzi (Udine) e le stupende carrozze del Ferro (Cividaie). Ed ora, poiché siamo in più spirabile e intuoniamo un cantico di riconoscenza e di giubilo all'inventore delle focaccine e delle salsiccie, delle marmellate e dei prosciutti, dei dolci liquori e dei salamini. Taccia Vergilio Marone colle sue Bucoliche, poiché siamo davvero nel tempio della Bucolica. Vede come ci occhiaggiano le paste, come ci si atteggiavano all'innanzi graziose e civettuole? Da quelle bacheche spira tutto un poema Luculliano d'amore, gli immani monti di voluttà insoddisfatta, le veschie bottiglie dai vecchi ragnateli ci fanno correr per l'ossa un mistico brivido di piacere. Vieni, o fiore di Golconda, o rosa del Bengala, scendi agli amplessi del tuo fedele; lascia, o spumante Licitica, ch'ei sprema dal tuo seno l'umore vitale delle materne tue viscere. Ma l'aria si oscura; il temporale brontola furioso sopra il mio capo, ed io in preda al delirio corro ripetendo con Amleto « essere o non essere, questa è la questione ». Scoppia il tuono ad un tratto, e una voce mi grida: *Caino, dov'è tuo fratello?* Nol so, signore, domandatelo al Dorta ed ai fratelli De Gloria. E scappo, scappo attraverso le mostre agricole dell'azienda Kekler e Peelle ex sindaco della nostra buona città, il quale, in mancanza di prospettive e sponde delle zucche spettacolose, scappo nella mia cameretta, a buttarvi

giù queste quattro impressioni. E: a rivederci!

## Da Rovigo

5 settembre.

### POLEMICA

(P I) — Mi duole che soltanto oggi mi siano capitate sott'occhio le pappolate del corrispondente rovigino della *Venezia* scritte in data del 28 agosto: e me ne duole non tanto perchè valga la pena di rispondere alle asserzioni gratuite ed alle sguaiataggini del suddetto corrispondente, quanto piuttosto perchè qual tal signore, il quale si è presa la briga di rispondermi, potrebbe malamente interpretare il mio silenzio e credere d'avermi turata la bocca, raffazzonando alcune argomentazioni poco serie e rispondendo alle osservazioni da me fatte nelle precedenti corrispondenze in modo tale da ottenere certamente la approvazione dei... ciuchi.

Ed in primo luogo debbo far notare al paladino dell'on. Mattei che o non ha comprese le mie parole oppure ne ha svistato a bello studio il significato, allorchè afferma che il Prefetto è stato da me tacciato di clericalismo. Io dissi, ed ora ripeto, che mentre l'on. Mattei in nome della libertà fu largo di concessioni verso i preti permettendo loro di fare le processioni che prima non si facevano, dall'altro canto esso, sempre in nome, di non so quale libertà, vietò l'affissione di alcuni manifesti i quali, se bene non contenessero alcuna di quelle frasi che in gergo consortesco chiamansi *sovversive*, pure avevano il vizio d'origine poichè erano stati stampati per cura del Circolo Radicale: con questo era mio chiaro intendimento non già dire che l'on. Mattei puzza di pece clericale, ma che esso adoperava un doppio peso ed una doppia misura. *Est ce claire?* — Di queste due individualità, popolo che « domanda » e Prefetto che accorda, « chi è il clericale e chi il liberale? » Così scrive il suddetto corrispondente; il quale lasciandosi acciecare dalle tenerezze pretesche non si accorge che la sua interrogazione reggerebbe solo nel caso che chi chiedesse le processioni fosse veramente il popolo e non fossero invece pochi preti di null'altro desiderosi che di dare qualche segno di vitalità in questi tempi nei salendo.

Dissi nella mia ultima corrispondenza che l'on. Mattei preferì i beati ozi del palazzo Angeli al disagio di un viaggietto per la Provincia, che avrebbe mirabilmente servito a dargli una idea precisa dei danni subiti dal Polesine in causa della recente inondazione.

Ma pare che anche questo appunto abbia toccati i nervi delicati del paladino dell'on. Mattei: ed infatti esso dice che la presenza del Prefetto sul luogo del disastro non avrebbe potuto arrestare l'irrompere delle onde sul nostro territorio.

Non ci vuole fior di senno a comprendere che il *potere regio* non può avere la virtù di tramutare chi ne è investito in un novello Mosè: ma non le pare, egregio corrispondente, che primo dovere di chi amministra sia

sue statue, i quadri del castello, contemplando il cielo azzurro del suo paese, tutto le sembrava sì bello, che domandava a sè stessa se avesse dimenticato, mentre viveva in Inghilterra, la patria, i suoi fiori, le sue arti, il suo splendido sole. Tutto questo non era fatto per consolarla?

E sorrideva ai domestici, carezzava i grandi levrieri, il suo cavallo prediletto, che pareva la riconoscesse, e finalmente si mise al pianoforte, e cantò! Come un'aquila, che dopo essere stata prigioniera, prende fieramente il volo, la sua voce s'alzò superba e potente. La Bice si trastullò con quest'amica sua per tanto tempo negletta e posposta a un ingrato, e fu beata di ritrovarla pura, fresca, pieghevole come una volta.

— Se fosse qui! esclamava. Il mio canto sarebbe la mia vendetta! Ma non voglio che egli abbia mai ad udirmi.

— Ancora! Ancora! gridava Anselmo, inebriato di quell'armonia magica, che da lunga pezza non udiva più. Tu sei sempre la meraviglia delle meraviglie.

Ma tutto a un tratto la cantante proruppe in dirotto pianto... Il vecchio maestro ripeteva: — Ancora! —

quello di conoscere il paese che deve amministrare e che, dovendo apportare o suggerire il rimedio ad un male, sia necessario innanzi tutto conoscere *de visu* il male stesso? Il corrispondente della *Venezia* parla della *calma serena* del rappresentante del Governo nei giorni nei quali il pericolo minacciava Rovigo: se la serenità equivale alla assoluta ignoranza dei provvedimenti e delle disposizioni da prendersi, convengo anch'io col suddetto corrispondente nel dire che l'on. Mattei in quei giorni era sereno, molto sereno, troppo sereno!

Il corrispondente della *Venezia* accenna nella sua prosa sciatta e maccheronica ai dolorosi fatti di Crespino, quasi che il merito di aver scoperte alcune magagne nella amministrazione di quel Comune spetti tutto all'attuale Prefetto: o se tutti sanno che il procedimento penale contro il Sindaco di Crespino fu iniziato in seguito ad un incendio avvenuto in un locale di quel Municipio, perchè ora si vorrà dire che chi ha rivedute le buccie agli amministratori di quel Comune fu il Prefetto il quale, poveretto, in questa faccenda c'entra come Pilato nel *Credo*?

Infine è onesto e generoso toccare certe questioni sulle quali l'autorità giudiziaria deve ancora pronunciarsi? Il corrispondente rovigino termina la sua apologia prefettizia rivolgendolo un caldo appello all'on. Mattei affinché non sia lasciato un solo momento di tregua ai *sovvertitori dell'ordine*, ai *disonesti* ed ai *farabutti*.

Se sotto il titolo di *disonesti* e *farabutti* devono comprendere i democratici e gli amanti della causa popolare, sappia quel *fatigoso signore* della *Venezia* che costoro non invidiano certamente la onestà dei loro avversari: quanto poi alla crociata da muoversi ai *sovvertitori dell'ordine*, sappia una volta per sempre che nè le guerre meschine nè gli attacchi biliosi di certi corrispondenti varranno a protrarre di un solo giorno il trionfo di una causa santa e giusta.

### Magistratura veneta

Pasini, presidente del Tribunale di Bassano, è collocato a riposo, dietro sua domanda con grado di consigliere d'Appello;

Fiorasi presidente del tribunale di Vicenza, fu pure dietro domanda consigliere d'appello;

De Biasi, presidente del Tribunale di Ferrara, è tramutato al tribunale di Vicenza;

Mazzini, presidente del Tribunale di Arezzo è tramutato a Bassano.

**Vicenza.** — La *Provincia di Vicenza* riferisce da Nove che ben 60 avvocati si sono offerti per difendere l'on. Antonibon nel processo pel suo recente pugilato.

**Venezia.** — Il comm. Vigna direttore delle costruzioni navali di Napoli per incarico del Ministero visitò le navi in costruzione all'arsenale, cioè la corazzata *Morosini* e l'incrociatore *Vespucci*.

Egli non trovò che argomento di elogio alle cure della direzione e al modo con cui procedono i lavori.

Ma la giovane donna, chiudendo il pianoforte, rispose:

— No! Non canterò mai più in vita mia.

— Ti sfido io, soggiunse Anselmo. Qual capriccio ti prende ora? Sappi che quando si ha ricevuto da Dio un dono prezioso, non è permesso di trascurarlo, di non servirsene. Sarebbe un delitto!... Dimentichi dunque che tu sei la *Voce*?

— Non preferire più questo nome, rispose la Bice: è un nome che m'ha portato disgrazia.

Anselmo sollevò le braccia tristamente stupito.

— Ah! dunque, sciamò, quei signoroni, quegli aristocratici di laggiù... hanno forse umiliata la regina delle artiste! Tu hai dunque cantato... e fosti riconosciuta. Quei superbi ignoranti non sanno che se è glorioso il nome dei Villalta, non è men bello e glorioso il nome della *Voce*.

— No, no: non ho cantato. Non è per questo che io ho sofferto.

Anselmo pensò, la guardò, e battendosi al cuore, le domandò sotto voce:

— Forse?... Una pena partecipata è meno pesante. La Bice raccontò al suo vecchio amico tutto il dramma intimo,

**Udine.** — Scrivono da Pontebba 3 alla *Patria del Friuli*:

« All'arrivo della truppa alpina in Pontebba, passava il ponte di confine un sergente austriaco della *Gendarmeria*, il quale portavasi, assieme ad altri suoi compatrioti, sino al campo fuori di Pontebba, e ciò per pura curiosità. Nel ritorno fu arrestato dai nostri RR. Carabinieri e condotto in caserma; ma, siccome l'Italia è sempre più cortese dell'Austria, dopo un'ora di casermaggio fu accompagnato al confine.

« Quel sergente non passerà più il confine per curiosità ».

## Cronaca Cittadina

### Ai nostri lettori

L'amministrazione, che nulla lascia inteso per acquistarsi sempre più le simpatie delle gentili lettrici e degli intelligenti lettori, è venuta nella determinazione di procurarsi un servizio telegrafico speciale, per cui il *Bacchiglione* sia in grado, prima di ogni altro giornale, di fornire ai suoi lettori, le notizie più interessanti da tutte le parti del mondo e... da altri siti.

Non è a dire quanto coraggio ci abbia voluto per prendere cotale determinazione, poichè trattavasi nientemeno che di inserire nel bilancio del *Bacchiglione* (parte passiva) una somma tale che, pensando ad essa, ci sentiamo tuttavia compresi di spavento.

Figurarsi che si è dovuto stipendiare corrispondenti — e di qual forza! — in tutte le città del mondo.

Il *Bacchiglione* pertanto, cominciando da domani — semprechè la forbice lo permetta — conterrà telegrammi da Vienna, da Berlino, da Parigi, da Costantinopoli e da Londra.

Ma non è tutto ancora.

Abbiamo voluto (e che non vogliamo noi?) che anche l'Asia, l'America, l'Australia e l'Africa, diventassero tributarie del *Bacchiglione*, inviandoci le loro notizie.

E quindi non si stupiscano i nostri lettori, quando vedranno telegrammi da Batavia, malgrado i vulcani — dal Tonchino, dove imperversano le *Bandiere nere* — da Tunisi, di Krumira memoria — dallo Zululand, dove abbiamo stipendiato nientemeno che un re, il glorioso *Cettivajo*.

Per fare poi concorrenza a qualche nostro confratello, il *Bacchiglione* — ammirate la sua potenza! — avrà ad ogni parto di principessa una mamma per corrispondente, la quale telegraferà di minuto in minuto, con un cronometro sistema *Bumbsem*, la durata e la forza delle doglie della partoriente.

Non si vedrà più — perdio! — un

cominciato a Torino e così disgraziatamente terminato. Il buon Anselmo, che in vita sua non aveva amato che le *cavatine* e le melodie, non capiva che cosa fosse l'amore, e non poteva intendere tutte le gradazioni, le delicatezze di quella storia pietosa. Provava un sentimento simile a quello che proverebbe un fanciullo smarrito in un paese, di cui ignorasse la lingua. Stava attento, attento al racconto, ma non sapeva farsi un'idea delle cose. Gli sembrava, a lui, che la gelosia della Bice poteva sparire in un baleno. Se il duca amava la *Voce*, la Bice non aveva che a cantare e farsi riconoscere. Ma quando gli fu spiegato che lady Wesdan sarebbe stata perduta svelando il segreto, perchè non le sarebbe stata perdonata la sua imprudenza d'esporsi sul teatro, il povero vecchio rimase sbalordito, e si sentì un dolore tanto vivo che in vita non aveva sentito l'eguale. Era stato lui che aveva compromessa la Bice, la figlia del suo protettore; era stato lui che aveva offuscato lo splendore dello stema dei Villalta; era stato lui il cattivo consigliere che aveva permesso che il volto virginalo di lei si tingesse di rosso e nero. Percuotendosi il petto,

telegramma come quello dell'*Euganeo* del 3 corr sul parto della principessa Stefania, telegramma deplorabile e perchè giunto in ritardo e perchè poco preciso in certi particolari.

Dopo ciò, non ci resta che rivolgere una calda preghiera ai confratelli della stampa, ed è di guardarsi bene dal riprodurre i telegrammi specialissimi del *Bacchiglione* — preghiera che rivolgiamo di preferenza alla *Venezia* e alla *Gazzetta di Venezia*, dove vediamo tanto spesso riportati i telegrammi dell'*Euganeo*, che sono altrettanto autentici quanto lo saranno i nostri.

L'Amministrazione.

**Per la verità.** — Con questo titolo l'*Euganeo* scrive un lungo articolo di cronaca per confutare quanto fu da noi detto in risposta al corrispondente patavino dell'*Arena*.

Il nostro confratello se crede di combattere per la verità s'inganna a partito.

La verità l'abbiamo esposta noi e in una veste molto semplice: quella delle cifre.

Del resto, abituati come siamo a vederne e ad udirne di ogni maniera, da parte dell'*Euganeo*, ci aspettavamo che questa volta egli ci facesse un piccolo miracolo: la risurrezione del co. Milone S. Bonifacio, candidato del suo cuore, morto sotto i colpi nostri e sepolto sotto un cumulo di *Euganei*.

Il nostro confratello invece ha preferito, lasciando i morti in pace, salire sul tramvia e... bravo chi lo piglia!

Aspettiamo dunque per rispondere che si faccia avanti il corrispondente dell'*Arena*, il quale sta certo curvo sulle cifre che noi gli abbiamo regalato, per metterlo sulla buona via e medita il modo migliore per giustificare la cantonata dei *sei* deputati di Destra della Provincia di Padova.

Chi sa ch'egli non ci presenti l'on. Squarcina come un deputato di Destra?

La « Cromotricosina » fa diventare bianco il nero e il *trasformismo* cambia, sotto mano, un uomo di Destra in uno di Sinistra.

Attenti, signori!

**Il tiro ai piccioni.** — La Camera dei comuni d'Inghilterra ha adottato una proposta di legge per la soppressione del tiro ai piccioni.

La principessa di Galles si è fatta iniziatrice della difesa di quelle gentili bestiuole, ed il deputato Anderson portò la cosa in parlamento per farla discutere e votare.

La nuova legge proibisce il tiro sotto pena di multa e di prigionia.

La discussione di questa legge, alla quale presero parte i migliori oratori

il disgraziato tenore si chiamava traditore e infame. E fu tanto comico nella sua disperazione, che la Bice non poté frenare il riso, e gli disse: — Consolati, Anselmo. Sto meglio dopo che sono tornata qui.

E infatti quella vita solitaria, dopo tante agitazioni, la caldava, la riposava. Ritornava a passeggiare nei viali ombrosi del giardino, si fermava a contemplare le sue statue, i suoi quadri, rileggeva i suoi libri. E rivedeva intenerita le due grandi poltrone, sulle quali il nonno suo e lord Wesdan sedevano un tempo, sorridendo a lei bambina... La sera, sul terrazzo, la brezza scherzava coi suoi biondi capelli, e scacciava i pensieri tristi della sua mente. Pareva a lei che anche le stelle del cielo fossero tante amiche rivedute dopo lunga assenza. Meditava... nè sapeva spiegare l'insistente forza d'un amore pieno di affanni, d'amarezze, di capricci, — di questo fuoco fatuo ch'ella aveva inseguito come una face divina, e che era svanito non lasciando che tenebre e dolore. A certe ore le pareva di esserne libera, e voleva disprezzare la mobilità delle umane passioni, voleva dimenticare d'aver un cuore... (Continua).

## Mistero e realtà

È lunga la via dal castello di Pynthan a quello di Villalta!... Finalmente la Bice arrivò alla dimora della sua infanzia, e Anselmo fu sul punto di morire di gioia vedendosela ritornata. La sua regina, il suo prodigio, la sola creatura ch'egli amasse era ritornata! Toccava le sue vesti, accarezzava i suoi capelli... gli pareva di sognare.

— Tu mi ami, tu! diss'ella che riveniva nell'asilo de' suoi primi anni col cuore piagato. — E piangeva. Ma le sue lagrime erano meno amare.

— Lasciami piangere, ripeteva. Fanno bene le lagrime. Negli ultimi giorni, a Pynthan, non aveva voluto piangere; nè aveva voluto piangere in viaggio. Da quindici giorni il suo affanno era imprigionato, e aveva bisogno di sfogo. Il suo vecchio amico le rievocava di conforto e di distrazione.

Guardandosi intorno, rivedendo le



del Parlamento, diede informazioni su questo genere di sport.

Si disse da lord Raoul Churchill che il tiro dei piccioni è la negazione dello spirito cavalleresco.

Il ministro Forster, partigiano della soppressione, qualificò il tiro ai piccioni una vigliaccheria. Biasimò poi sopra ogni cosa l'insensibilità delle donne che si dilettano di questo esercizio dello sport.

In breve, dopo un torneo oratorio, nel quale presero parte i più distinti oratori dei due campi, la proposta di legge del signor Anderson venne accolta in seconda lettura con 195 voti contro 40.

Il *Raccoglitore*, l'ottimo giornale agrario che si pubblica nella nostra città, narrando ciò, apre in proposito una discussione e scrive che, nel mentre si leggono sì belle cose sulla carità da usarsi cogli animali in genere ed in modo particolare sulla protezione degli animali utili all'agricoltura, nominatamente degli uccelli, dei pipistrelli, dei rospi, ecc. e che si istituiscono società zoofile, perchè, impedendo e punendo maltrattamenti verso le bestie, i figli apprendano e si abituino a rispettare i genitori, e i vecchi, questa istituzione del tiro a segno contro i piccioni non ne è certo la logica conseguenza.

Noi ci associamo al *Raccoglitore*; noi pure chiediamo se corrisponda al più gentile sentire questa istituzione che uccide o fa morire tra atroci spasimi tante innocenti bestioline e se proprio non sia da desiderarsene l'abolizione. Per parte nostra non potendo giovare in altro ci limiteremo per ora a sopprimere dal nostro giornale gli annunci relativi, e le distinte dei premi ottenuti nelle varie gare né più né meno di quanto facciamo per i suicidii.

**Scandali.** — Gravissimi reclami ci pervengono a carico di un individuo il quale nelle vie Pozzo Dipinto e San Biagio va sotto le finestre di questa o quella famiglia commettendo lubrici atti, e fa stomachevole pompa di sé, destando ribrezzo e orrore.

Non ci spieghiamo di più perchè davvero l'argomento non lo comporta, e vi accenniamo soltanto per richiamare l'attenzione dell'ufficio di pubblica sicurezza sovra quel satiro per impedirgli ulteriori sconcezze.

Lo facciamo, perchè ci è noto che in questura lo si conosce, e ciò accresce la colpa di questa se non impedisci finora lo scandalo che da anni si protrae e se non pensa una buona volta a toglierlo.

Non ne facciamo nemmeno noi quindi il nome, nè ne diciamo la professione e il domicilio, anche per non fare una qualsiasi *reclama* a quello sconcio e brutale individuo.

E che non abbiamo più a tornare sul lubrico reclamo!

**Saggio dei pompieri.** — Domenica (9) alle ore 5 pom. nella palestra comunale i civili pompieri daranno un pubblico saggio a favore dei danneggiati d'Ischia.

I primi posti costeranno cent. 50; i secondi cent. 20.

I vigilietti si venderanno nelle librerie Salmin, Druker e Draghi, al banco del Caffè Pedrocchi e al negozio Vason.

Onore ai bravi nostri pompieri, che daranno ancora una volta splendida prova del loro cuore gentile.

**Arresti.** — Vennero arrestati 4 giovani ritenuti autori del furto commesso ieri a notte nella casa del sig. Rau Giovanni in Prato della Valle.

Venne arrestato anche uno dei soliti questuanti.

**Una al di.** — Fra nonno e nipote, il quale dà... per avere!

— Accetto i fiori e gli auguri. Ma osservo che il mio giorno natalizio è il 17. Hai dunque anticipato di due giorni?

— Che vuole? da un momento all'altro... alla sua età!...

## LISTINO BORSA

Padova 6 Settembre

Rendita Italiana 5 p. 0/0	contanti L.	90.25. —
idem fine . . . . .	»	90.45. —
Genove . . . . .	»	78.40. —
Banco Note Aust. »	»	2.11. —
Marche . . . . .	»	1.23. —
Costruzioni Venete »	»	347. —
Cotonificio veneziano »	»	232. —
Mobiliare Italiano. »	»	775. —
Banche Venete . . . »	»	190. —
Tabacchi . . . . .	»	584. —
Banche Nazionali »	»	2150. —
Meridionali . . . . .	»	480. —

### Disastri ed inondazioni

Leggiamo nell'*Araldo* di Como:

Dalle ore 7 alle 11 pom. del giorno 2 corr. il torrente Albano, che scorre su fondo molto inclinato, gonfiatosi a considerevole altezza, rotolando grossi macigni, investiva e trascinava a grandi t. atti le sponde, e tra le altre rovine aperse uno squarcio d'ambo i lati in località affine ed a grave pericolo dello stabilimento metallurgico Rubini e Scalinì, e distrusse una lunga tratta di argine eretta a difesa della strada e dell'abitato di Dongo, e senza altro muro di rinforzo, si sarebbe aperto una nuova via invadendo il casaggiato. Causa l'enorme strascico di sabbia, ghiaia e sassi, il letto del fiume si elevò di circa 2 metri ostuendo e mettendo a grave pericolo il ponte sulla strada Regina, e minacciando seriamente le finitime case e campagne.

Serii guasti si ebbero dai tre torrentelli egualmente gonfiatisi che solcano il territorio attraversando gli abitati di Campiedi e di Muscenzone con distruzione di due case e relativo bestiame, di parapetti stradali, di un ponticello e di inghiainamento di vasta superficie di campagne. Si racconta di altri danni nel limitrofo territorio di Stazzona e Germanico per mulini trasportati e case distrutte come distrutto fu il ponte sulla strada provinciale a S. Gregorio.

Non mancarono gli atti di coraggio e di abnegazione nella fuga delle famiglie che abbandonavano le loro case, nei sussidi ad estrarre il bestiame dalle stalle pericolanti, nel mettere in salvo arredi e merci; ma a tutto non si poté arrivare e pur troppo alcune famiglie rimasero senza tetto.

Lo stesso *Araldo* ha da Porlezza, 3: Poche righe di fretta per informarvi della poco gradita visita che i due torrenti Occhi e Rezia hanno voluto fare ieri sera. Verso le ore 7, una enorme quantità di acqua ha ingrossato in pochi minuti i due torrenti, che, superando gli argini, si riversarono sui campi, sui prati, sulle strade, entrando anche in parecchie case. La casa Luraghi, abitata dalla famiglia, ne fu invasa; altrettanto avvenne della casa in cui trovavasi la famiglia, Cominetti ed in quella del sig. Perzi. Le persone fuggirono tutte impaurite, a giusta ragione, e di vittime, almeno in Porlezza, non ve ne furono.

Molti ponti e molini in montagna furono trasportati dall'impeto della corrente e stamane, nel lago, ove sboccano i due torrenti, vennero pescati molti quintali di legna grossa e minuta, botti, casse, assi, tavole, maiali morti e persino un asino ed un mulo.

Il danno è gravissimo, ma ora è impossibile valutarlo. Non si hanno dettagliate notizie dei paesi della Val Cavargna, ma anche là i torrenti fecero il diavolo a quattro. Per fortuna il male avvenne in principio della sera, ché guai se avveniva nel cuore della notte!

La *Gazzetta del Popolo* d'ieri ha da Colletere Parella (Ivrea) in data 3 settembre:

Il ridente villaggio di Colletere Parella presso Ivrea è in piedi per miracolo. Il torrente Rib Valassa, ingrossatosi, a dismisura la sera di venerdì, 31 agosto, ruppe gli argini e si gettò per la via del paese trascinando seco innumerevoli massi grossi come case e facendo traballare per l'urto le povere dimore dei contadini.

Fortuna che la china essendo ripidissima e il suolo suddiviso in minutissime proprietà, cinte ognuna da muricciuoli, questi rupero l'impeto delle acque, cosicchè se delle case parecchie sono malconce e pericolanti, nessuna è crollata affatto e non si ebbe a deplorare vittima umana. Ma il danno è enorme e indicibile la desolazione del paese.

Vedendo ora quella grigia rovina di sabbie, di massi, di ruderi qua ammonticchiati e là avvallati, serbanti

ancora gli enormi solchi delle ondate furienti, nessuno direbbe che là erano orti grassi e fruttati e pergolati e recinti erbosi.

Tutti i piani terreni hanno chi un metro chi due di melma sabbiosa; a metà degli abitanti è impedita l'entrata o l'uscita delle case dall'enorme ammasso delle macerie vomitate dal torrente. Il paese che conta 900 abitanti non ha mezzi che bastino nemmeno allo sgombero provvisorio.

### LA CATASTROFE DI GIAVA

100,000 vittime

Da Amsterdam si hanno altri particolari sulla catastrofe di Giava.

Sembra pur troppo probabile che da 80,000 a 100,000 indigeni siano periti, e che tutta la guarnigione olandese di Aujer sia scomparsa nei flutti, essendo stato il forte completamente sommerso.

Sulla costa di Sumatra, nella baia di Lampong, in fondo a cui trovavasi la città Telok Beutog, un ammasso di pietre vulcaniche ha coperto un vasto spazio, occupato ieri dal mare. Le comunicazioni sono impossibili tra Telok Beutog e Giava.

Fu il 15 agosto che si fecero apparenti i primi segni dell'eruzione del vulcano di Cracatoa: voati e rombi sotterranei furono avvertiti a Iuraperta a Batavia.

A tutto prima, nessuno si allarmò, ma poco dopo, una pioggia di polvere oscurò l'atmosfera e per tutta la notte, quelle due città furono indate da lapilli incandescenti e da una quantità sterminata di frammenti di pietre infiammate.

Il mattino, le comunicazioni con Aujer erano interrotte, i ponti portati via, e le vie impraticabili.

Le acque dello stretto ribollivano, la loro temperatura erasi elevata di oltre 20 gradi, e delle onde enormi venivano a spezzarsi, flagellandole, sulla costa di Giava.

Si sono osservate, all'isola di Madura, a più di 500 miglia dallo stretto, delle montagne di mare che sollevavano enormi masse di schiuma, che mascheravano tutto l'orizzonte.

Il 20, i boati si fecero sempre più distinti, e, a mezzodi, il Maha Meru, il vulcano maggiore, si mise a lanciare fiamme spaventevoli.

Poi, il Gunung Guntur e la maggior parte dei vulcani minori fecero come il loro maggior fratello; in guisa che quasi un terzo dei 45 crateri dell'isola di Giava, erano in eruzione o si facevano minacciosi.

Le vampe che uscivano dal Gunung Guntur illuminavano l'atmosfera, e dal cratere di questo vulcano scorrevano torrenti di asfalti liquidi, di melma solforosa e di lava. A intervalli, si udivano esplosioni spaventevoli, le quali eran sempre seguite da una pioggia di cenere e di pietre vulcaniche che scoccavano nell'aria, e si spargevano in tutte le direzioni, seminando la morte e lo sterminio.

In mare i fenomeni osservati furono molto straordinari.

Le nubi erano tanto cariche di elettricità che si videro una quindicina di trombe marine contemporaneamente.

Uomini, donne, fanciulli, fuggivano da ogni parte riempiendo l'aria di grida di terrore. Molte vittime della catastrofe furono seppellite nelle loro case sotto un ammasso di pietre e di rovine.

La domenica sera le eruzioni aumentarono di violenza. L'intera isola pareva dovesse sommergersi da un istante all'altro. Immensi flutti investivano con tanta violenza da rompere tutto sul loro passaggio e minacciando di far breccia nell'isola stessa. A mezzanotte una enorme nebbia luminosa si fermò sopra la catena dei Kaudong dal lato sud ovest.

Dai torrenti di lava scorrevano lungo i fianchi dei vulcani, colmando le vallate e rovesciando tutto quanto era sul loro cammino.

Verso le due del mattino la nube luminosa si spaccò in due e adagio adagio si dissipò: a giorno fatto si constatò che una immensa striscia di terra di 50 miglia quadrate d'estensione dal Pont Capucin a Negery-Passeoong era scomparsa.

Due grossi villaggi furono completamente distrutti, e nessuno dei loro 15 mila abitanti sfuggì alla morte.

Uno dei più curiosi fenomeni fu l'improvvisa formazione di numerosi isolotti vulcanici, sorti nello stretto della Sonda, su una linea retta, diretta alla punta Hog, dal lato di Sumatra, presso a poco nella posizione di Merak e delle isole del Mezza che erano scomparse il giorno prima.

All'entrata di Batavia eravi, lungo la costa, un importante gruppo di case abitate da cinesi. Tutto fu di-

strutto e dei 25,000 cinesi ne sopravvissero appena 5000.

Nel quartiere europeo, città bassa, le pietre e la lava incominciarono l'opera di distruzione che fu poi compiuta dalle acque, distruggendo tutto e annegando più di 200 persone.

Bantam fu interamente sommersa: credesi che annegarono 1500 persone. Anche l'isola di Serang fu sommersa e non un solo degli abitanti poté salvarsi.

### L'uragano di Parigi

La bufera durò tutta la giornata, e causò guasti considerevoli.

All'*Avenue* del Bosco di Boulogne, un altissimo poggio, fu sradicato e rimase attraverso la via durante tutto il giorno. Gli alberi del giardino delle Piantes sono tutti malconci: gli animali in genere erano, durante l'uragano, petrificati, e si rimarcò che i grossi uccelli da preda cercavano di fuggire. Sul *boulevard Berthier* crollò una muraglia di circa tre metri, ferendo due operai muratori. Ai *boulevards* degli Italiani, dei Cappucini, di Sebastopoli, di S. Michele, al Bosco, al parco Monceau, al giardino del Lussemburgo, parecchie centinaia di piante furono divelte dalle radici.

Nei dintorni di Parigi fu un vero disastro. I raccolti sono assolutamente perduti: non si vide un simile disastro da quello famoso del 27 agosto 1867.

I dispacci da Cherbourg e da Calais segnalano gravissimi danni fatti dall'uragano sulle coste dell'Inghilterra. Venti bastimenti naufragarono.

### Gli incendi di Vienna

Telegrafano dalla capitale austriaca (4) all'*Indipendente*:

Il grande incendio alla *Rossau* perdura, abbenché sia del tutto isolato. Una folla immensa di curiosi circonda tutto il giorno il luogo del disastro.

La notte scorsa scoppiò improvvisamente un altro incendio nei pressi della stazione della ferrovia meridionale. Un altro magazzino con grandi depositi di legname da costruzione e di paglia, proprietà del commerciante Kruhl, venne affatto distrutto dal fuoco.

Contemporaneamente prese fuoco anche la grande fabbrica Zappert nel sobborgo di Meidling e fu in gran parte incenerita.

La polizia e la procura di Stato si danno gran cura per iscoprire le vere cause di questi incendi, che si di fsequente si ripetono in questi giorni. La voce pubblica insiste nel sospettare li non casuali.

### TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**Napoli, 5.** — Il Comitato centrale per Ischia approvò la proposta del comitato di Roma riguardo alla lotteria nazionale; deliberò la costituzione di una Cassa prestiti fra i proprietari e i piccoli industriali, di provvedere al rimpatrio dei profughi appartenenti ad altre provincie.

**Voghera, 5.** — Stamane il Re visitò l'accampamento del primo corpo. Attraversò la città fra acclamazioni vivissime.

**Napoli, 5.** — Due piccole scosse di terremoto stanotte a Forio, Serra Fontana e Barano. Nessun danno, molta paura. Le offerte finora raccolte dal Comitato centrale ascendono a L. 204,000.

**Porto Said, 5.** — La quarantena è soppressa. La circolazione del canale, è ristabilita come avanti il cholera. Le truppe inglesi ritornano a Cairo. Il colera diminuisce nell'alto Egitto.

**Alessandria, 5.** — Ieri morti cholera ad Alessandria 8.

**Parigi, 5.** — Il Re di Spagna è atteso domani; partirà posdomani per Vienna. Vi soggiornerà fino il 17 corrente, quindi si recherà ad Amburgo; ritornerà a Parigi il 26 corrente fermandosi quattro giorni. Allora si faranno le visite ufficiali.

**Londra, 5.** — I giornali continuano a scongiurare la Francia ad evitare la guerra colla Cina facendole delle concessioni. I giornali ufficio si dichiarano che l'Inghilterra è disposta a prestare i buoni uffici, se è richiesta. Il *Daily News* consiglia di sottoporre la questione ad un arbitrato europeo.

**Parigi, 5.** — Il *Journal des Debats* constata che la politica di Bismarck isola la Francia, dice che la Francia ha il grande torto di non prestar attenzione su ciò che si fa in Europa.

Tseng è arrivato. **Vienna, 5.** — Il *Fremdenblatt* dice che la visita dell'imperatore al con-

te di Parigi ha carattere personale; non si deve darle un'interpretazione che lo stesso conte respingerebbe.

Anche la scorsa notte è scoppiato un incendio in altri depositi di legname. Solo stamane si è potuto circoscrivere.

**Lione, 5.** — Nel banchetto, cui assisteva il console italiano, offerto a Morton ministro degli Stati Uniti, che recasi ad assistere all'inaugurazione della statua di Lafayette, il presidente della camera di commercio pregò Morton a perorare presso il suo governo in favore del libero scambio. Il Prefetto del Rodano brindò ai presidenti delle due repubbliche e al Re Umberto, soggiungendo che l'unione dei popoli deve ottenersi colle relazioni commerciali e colle simpatie.

**Madrid, 5.** — I sovrani lasciarono Corogna e giunsero a San Sebastiano acclamati dalla popolazione.

**Tolone, 5.** — Una batteria parte pel Tonchino.

**Genova, 5.** — Il principe è arrivato.

**Durham, 5.** — Cattivi con forze considerevoli trovati sempre nel territorio riservato; mostrasi ostile al residente inglese, respinga l'intervento del governo coloniale, si sforza di unirsi alla tribù Usutu.

**Sofia, 5.** — Un manifesto del principe annunzia che decide di nominare una commissione, composta di notabilità di tutti i partiti, incaricata di elaborare la nuova costituzione. Una grande assemblea, specialmente convocata, ne discuterà il progetto.

**New York, 5.** — Un uragano alle coste di Sarranuova. Naufragi e vittime.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

## A. BASEVI

CAMBIO - VALUTE

Piazza Frutti N. 553 - Padova

Compra-vendita Effetti Pubblici, Lotterie Nazionali ed Estere, Azioni Industriali, Obbligazioni Municipali, Ferroviarie, nonché Azioni Banche e Società Assicurazioni. Sconta Premi, Rimborsi e Coupons con minime provvigioni.

Assume per clienti, senza alcuna spesa, la verifica delle diverse Lotterie Nazionali ed Estere anche per le estrazioni passate.

Vende Obbligazioni Originali dei

PRESTITI

Bari - Bariotta - Venezia - Milano

a pronto pagamento per complessivo

LIRE 125

Dette Quattro Obbligazioni danno il sicuro rimborso di

LIRE 200

oltre alla possibilità di vincere L. 100000, 50000, ecc. ecc.

Le medesime quattro cartelle che vengono offerte da altri al prezzo di L. 155 e di L. 165; come vedesi sopra, si vendono al suddetto Banco per L. 125, con rilevante risparmio in media per l'acquirente di L. 50 — per gruppo d'Obbligazioni. 3098

### Estratto - Tamarindo

(Vedi avviso in quarta pagina)

### Elixir della salute

(Vedi avviso in IV Pagina)

Nuova Scoperta

## ACQUA AURORA

Premiata nel 1892

Chi desidera mantenere la pelle morbida e fresca; allontanare la carie dei denti, faccia uso di quest'acqua che fu analizzata e viene raccomandata dai più eccellenti chimici.

Per l'uso a cui serve fu dichiarata superiore a qualunque altra acqua congenere, tanto nazionale che di provenienza estera. Attenersi strettamente alle ricette unite a flacone.

Inventore e fabbricante Antonio Balgarelli — Padova, Via dell'Università, N. 6.

Prezzo di ogni Bottiglia L. 2. Sconto di metodo ai rivenditori. Deposito in Rovigo Fratelli Bosello — in Venezia all'Emporio di Specie.



**Brevettato Stabilimento Enologico**

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'

**ESTRATTO-TAMARINDO**

CONCENTRATO NEL VUOTO

STABILIMENTO

3002 Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

**Orario della Ferrovia**

PARTENZE		ARRIVE	
DA PADOVA		A VENEZIA	
ore 2,40 ant.	misto	ore 4,20 ant.	
» 3,54 »	diretto	» 4,54 »	
» 4,17 »	»	» 5,15 »	
» 6,19 »	misto	» 8, 5 »	
» 7,55 »	omnibus	» 9,10 »	
» 9 3 »	»	» 10,15 »	
» 1,28 pom.	»	» 2,43 pom.	
» 3,20 »	diretto	» 4,17 »	
» 6,40 »	»	» 7,35 »	
» 8,30 »	omnibus	» 9,45 »	
» 9,35 »	»	» 10,50 »	
DA VENEZIA		A PADOVA	
ore 5.— ant.	omnibus	ore 6,17 ant.	
» 5,23 »	»	» 6,42 »	
» 7,20 »	misto	» 9, 5 »	
» 9, 5 »	diretto	» 10, 5 »	
» 12,53 pom.	»	» 1,52 pom.	
» 2, 5 »	omnibus	» 3,20 »	
» 5,25 »	»	» 6,39 »	
» 6,55 »	»	» 8,10 »	
» 9,15 »	misto	» 10,55 »	
» 11,— »	diretto	» 11,55 »	
» 11,25 »	»	» 12,20 ant.	
DA PADOVA		A VERONA	
ore 6,55 ant.	omnibus	ore 9,28 ant.	
» 10,15 »	diretto	» 12,— »	
» 3,28 pom.	omnibus	» 6,— pom.	
» 8,21 »	»	» 10,52 »	
» 12,25 ant.	diretto	» 2,40 ant.	
DA VERONA		A PADOVA	
ore 2,40 ant.	celere	ore 4,13 ant.	
» 5,10 »	omnibus	» 7,44 »	
» 10,46 »	»	» 1,20 pom.	
» 4,55 pom.	diretto	» 6,36 »	
» 5,47 »	omnibus	» 8,21 »	
DA PADOVA		A BOLOGNA	
ore 6,27 ant.	omnibus	ore 10,43 ant.	
» 9,20 »	misto	(1)	
» 2,— pom.	diretto	» 4,50 pom.	
» 6,48 »	omnibus	» 11,12 »	
» 12, 5 ant.	diretto	» 2,49 ant.	
(1) fino a Rovigo.			
DA BOLOGNA		A PADOVA	
ore 12,45 ant.	diretto	ore 3,42 ant.	
» 4, 5 »	misto (2)	» 6, 4 »	
» 4,40 »	omnibus	» 8,55 »	
» 12, 5 pom.	diretto	» 3,12 pom.	
» 5, 4 »	omnibus	» 9,23 »	
(2) da Rovigo.			
Padova		Massano	
per Massano		per Padova	
ore 5,31 ant.	omnibus	ore 6, 7 ant.	
» 8,36 »	»	» 9,12 »	
» 1,58 pom.	misto	» 2,29 pom.	
» 7, 7 »	omnibus	» 7,43 »	

**SPECIALITÀ**

PER USO DOMESTICO

trovansi vendibili all'ingrosso, presso la Agenzia Longega, Venezia; al dettaglio in Padova alla farmacia Zambelli ed alla drogheria G. B. Fabris, Piazza Unità d'Italia.

**Polvere per argentare** qualunque metallo finimenti da carrozza, ornamenti da chiesa a L. 2.

**Inchiostro indelebile** per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 1.00.

**Acqua dell'Eremita** infallibile per la distruzione dei Cimici, serve ammirabilmente per letti elastici, ed altri mobili, ciò che non può assolutamente ottenersi colla polvere. Prezzo la bottiglia Cent. 80.

**Brunitore Istantaneo.** Premiata invenzione per rimettere a nuovo l'oro l'argento, il rame, il bronzo e qualunque altro metallo. Cent. 50 alla bottiglia.

**Non più macchie!** Col sapone al fiele si leva qualsiasi macchia da qualunque stoffa di lana cotone ecc. Prezzo Cent. 50 al pezzo.

**Vernice per mobili** senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobilie. Prezzo della bottiglia Cent. 60.

**Vetro solubile** per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, vetriere ecc. Cent. 80.

**Benzina profumata** per le macchie a Cent. 60.

**Polvere insetticida** a Cent. 30.

**LA TIPOGRAFIA ESEGUISCHE**

**Viglietti da Visita**

A LIBRE 1.50 AL CENTO

**SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.**

VAPORI POSTALI

**DA GENOVA ALL' AMERICA DEL SUD**

Il 12 Ottobre partirà straordinariamente per Rio Janeiro, Montevideo, Buenos Ayres e Rosario di Santa Fè il Vapore

**MARIA**

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Calao, ed altri porti del Pacifico con trasporto a Montevideo sui piroscafi della Pacific Steam Navigation Company.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via San Lorenzo, numero 8, Genova. 3103

**Pronta, certa e Radicale**

GUARIGIONE ED ESTIRPAZIONE

**DEI CALLI AI PIEDI**

coi CEROTTINI preparati nella Farmacia BIANCHI in Milano Corso Porta Romana, 2.

L. 1,50 scat. gr. — L. 1. scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — si ricevono in tutta Italia franchi di porto.

**CERTIFICATI**

Egregio Sig. Bianchi,

Dei Cerottini per l'estirpazione dei Calli ch' Egli mi diede sin dal 1° Agosto, io ne adoperai otto e mi guarirono perfettamente un occhio polino che mi tormentava da molti anni al dito mignolo del piede sinistro pel quale copo soltanto ne feci acquisto, sebbene l'istruzione ivi unita non parla che di Calli.

Il Callo non è che superficiale, ma l'occhio polino invece s'infossa ed appoggia sul peristio, dal che ne risulta un maggior tormento e più difficile guarigione, che difficilmente si ottiene con altri mezzi come io stesso ho provato più volte inutilmente.

Può dunque aggiungere alla detta istruzione anche per gli Occhi polini, usati i detti cerottini con diligenza e perseveranza.

Dott. POZZOLI GIUSEPPE

Milano 18 Febbraio 1880

Egregio Sig. Dottore,

Da oltre vent'anni fui tormentato da fterisimi Calli e nessun rimedio, la tanto decantata Tela all'Arnica non eccettuata, valsero a liberarmene.

Avendo ora applicato i Cerottini della S. V. inventati, come per incanto i calli sparirono; sicchè mi sento proprio rinascere a novella vita.

Grato di tanto beneficio non posso a meno di esternargliene colla presente la mia viva riconoscenza, pregandola di voler in pari tempo gradire i miei più distinti essequi.

Di lei dev.mo Cav. Gennaro Torti  
104, Via Moscovia, Milano.

Milano, 4 Marzo 1878.

In Padova presso le farmacie Pianeri e Mauro; Cornelio Luigi; Zanetti Giovanni.

**Il sapone Callemeyer**  
a base di zolfo e catrame  
approvato e raccomandato da 4 consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le  
**malattie e le impurità della pelle**  
quali voluttose, ezeimi, bruciori, pruriti, psoriasi (pellecca) e croste della pelle (capitare) ecc. ecc.  
Adoperato poi quale semplice sapone di toilette, dispende a prevenire efflorescenze, rugosità, macchie di rosore ed altre, purifica le frange (punti nati sul naso), screpolature, grinzose, ecc. e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliose.  
Lira 1/10 il pezzo (involto di carta gialla).

**Elixir della salute**

E' provvidenziale che nuovi ritrovati concorrano a sollevare la umanità sofferente. Tale senza dubbio è l'**Elixir della salute** — liquore leggermente amaro — eccitante la digestione e l'appetito, febbrifugo, purgativo-blando e depurativo del sangue.

Fu sperimentato efficacissimo nelle febbri specialmente malariche, nelle tarde e difficili digestioni, nella dispepsia, nei borborigmi di ventre e nel vincere la colica. E' vermifugo, eccita la mestruazione, corregge gli umori, ed espelle le materie acri, biliose mucose e corrosive. Preserva da malattie chiunque ad ogni mese ne prenda in tre mattine consecutive una bottiglia divisa in tre parti eguali.

Le raccomandano abbastanza il lungo esperimento, le guarigioni ottenute e le attestazioni di medici distintissimi.

Si acquista presso l'inventore Rossi Domenico in Baldovina (per Este).

In Padova presso le farmacie: Luigi Cornelio all'Angelo — Camuffo a S. Clemente N. 184 — Presso l'Amministrazione del giornale il Bacchiglione. — In Ferrara presso la farmacia Bergami, via Chiari N. 90 e la farmacia Perelli, Piazza Commercio, 36 38 — e presso Federico Navarra — In S. Biagio di Lendinara presso Scotti Augusto, droghiere e farmacista.

Prezzo L. 1 alla bottiglia. 2998

**FONTANINO DI PEJO**

**Per i medici e per il Pubblico**

La Rappresentanza del Comune di Pejo nel Trentino, dichiara, che l'acqua ferruginosa del **Binomato Fontanino di Pejo** è la sola vera ed unica di questo Comune; essa viene smerciata dal solo deliberatario signor Bellocari Luigi di Verona: l'acqua denominata **Antica Fonte** coll'aggiuntavi denominazione di Pejo, non esiste in questo Comune.

Il Comune di Pejo non ha che l'acqua ferruginosa del **Fontanino**, la quale a detta dei Signori Medici più distinti, per la giusta proporzione degli alcalini, per la ricchezza del ferro, e per l'abbondanza del gaz acido carbonico, che la conserva inalterabile deve preferirsi a qualsiasi altra acqua ferruginosa, per la cura specialmente a domicilio.

Si esiga quindi sempre presso i depositari l'acqua del Fontanino di Pejo, e si rifiutino quelle bottiglie che non portano la capsula con impresso Fontanino di Pejo.

Dalla Cancelleria Comunale  
Pejo 20 febb. 1883.

TIMBRO ESCLUSIVO  
DEL COMUNE DI PEJO



**LA RAPPRESENTANZA COMUNALE**

- |                          |                       |
|--------------------------|-----------------------|
| Moreschini Giuseppe      | Capo Comune (Sindaco) |
| Casanova Luigi           | I. Consigliere        |
| Benvenuti Giommara       | II. idem              |
| Casanova Girolamo        | III. idem             |
| Benvenuti Pietro di Ant. | Rappresentante        |
| Gregori Francesco        | idem                  |
| Marini Matteo            | idem                  |
| Comino Salvatore         | idem                  |
| Vincenzi Giuseppe        | idem                  |

Deposito generale presso l'assuntore **Bellocari Luigi**, Verona.  
Vendita al minuto presso tutti i Sigg. Farmacisti d'ogni Città e Provincia.  
Depositi in Padova, presso i Sigg. Pianeri Mauro, Cornelio, Durer Bacchetti, e Zanetti, vendita al minuto presso le principali farmacie.

**BITTER SVIZZERO DENNLER**

(Alpenkraeuter - Magenbitter)

DI AUG. F. DENNLER D'INTELLAKEN

Casa di MILANO, V. E. CO TAZZOLI, 4

PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI

DI PARIGI, SIDNEY, MELBOURNE, ecc. 3008

**AL PROGRESSO**

**Grande assortimento di Letti con elastico da Lire 15**

Privilegiata Fabbrica di Letti e Mobili in vero ferro vuoto

La più grande novità del Giorno

**Letto Excelsior** di vero ferro vuoto e lamiera trafilata a disegno, con elastico a 24 molle coperto in tela russa, fortissima a colori fini e bellissimo disegni a righe.

**Solidità** senza pari, colla più facile montatura. Massima eleganza e prodigo di buon mercato.

L. 48 cadauno compreso l'elastico ed imballaggio.  
» 30 due letti per uso matrimoniale.

Il trasporto è a carico dei committenti e si prega indicare la stazione più vicina.

Pagamento metà anticipato e metà contro assegno Ferrara. A richiesta si spedisce il Catalogo e relativo prezzo corrente. — Dirigersi al proprietario **G. Oriboni**, Milano, Via Vivaio, 16. 3076

